



LA CAUSA DELLA PESTE A FIRENZE SECONDO SERAFINO RAZZI. NOTE SUL MANOSCRITTO “VITA E MORTE DI FRA GIROLAMO SAVONAROLA”

Riccardo Campa

Jagiellonian University in Krakow
riccardo.campa@uj.edu.pl

ABSTRACT

The death sentence of Girolamo Savonarola, accused of heresy and schismatic intentions, was carried out in 1498, in Florence. In the following years, Italy was hit by a plague epidemic and invaded by foreign armies. His followers, called “Piagnoni,” related the two events, explaining the scourges as divine punishments for the prosecution of an alleged saint. This explanation is also found in the manuscript *Vita e morte di Fra Girolamo Savonarola* by Serafino Razzi, one of the leading figures of the Savonarolian movement. In this article, the reader will find a note concerning the vicissitudes of the manuscript, a note concerning its author, the transcription of some significant passages of the work, including the fragment that relates the killing of Savonarola to the plague which affected Florence and other Italian cities, and finally some reflections on the historical transformations of Catholicism.

INTRODUZIONE

Nel 1498, in Firenze, fu eseguita la condanna a morte di Girolamo Savonarola. Com'è noto, il frate domenicano fu accusato di eresia e intenzioni scismatiche, sottoposto a processo dall'Inquisizione e condannato all'impiccagione e al rogo del cadavere. A metterlo in collisione con le autorità politiche e religiose fu la sua ardente predicazione contro Papa Alessandro VI e la signoria dei Medici che, ai suoi occhi, incarnavano lo spirito paganeggiante del Rinascimento e una dipartita dal cristianesimo originario. Nei paesi riformati dell'Europa settentrionale, Savonarola fu da molti visto come l'analogo italiano di Lutero e Calvino, sebbene protagonista di una riforma fallita. Nonostante lo scacco, il predicatore ferrarese fu all'origine di un movimento, detto

dei Piagnoni, che per molto tempo difese le sue idee rigoriste e pauperiste.

Immediatamente dopo la morte di Savonarola, ovvero «negli anni 1499-1506 [...] la peste colpì, in ordine cronologico, Roma, Ferrara, Ravenna, Forlì, Siena, Verona, Messina, Genova, Como, Modena, Milano, Venezia, Piacenza, Reggio Emilia, Perugia, Firenze, Bologna e Parma, e alcune di queste ripetutamente...».¹ Più tardi, nel 1527, calarono in Italia i Lanzichenecchi che saccheggiarono Roma, diffusero nella penisola un'epidemia di tifo e, dopo i fasti del Rinascimento, diedero avvio all'inarrestabile fase declino delle signorie italiane.

Per i Piagnoni fu inevitabile vedere un nesso tra questi eventi, essendo convinti che il predicatore ferrarese fosse stato mandato da Dio per riportare il Cristianesimo alla sua purezza originaria. Una punizione divina per coloro che non l'avevano riconosciuto come santo e profeta, a partire dagli abitanti di Firenze, era dunque da aspettarsi e – a lor dire – meritata.

È in quel contesto che Serafino Razzi, scrittore e frate dell'Ordine dei Domenicani, animato da intenti apologetici, mise per iscritto una biografia di Savonarola rimasta suo malgrado inedita.

In quest'articolo, il lettore troverà una nota riguardante le vicende di una copia del manoscritto, una nota riguardante il suo autore e la trascrizione di alcuni passi significativi dell'opera, segnatamente: la prefazione; l'incipit della sezione in cui si afferma il carattere cattolico e non eretico della predicazione savonaroliana; la genealogia familiare del Savonarola; e il frammento che mette in relazione la condanna – considerata ingiusta dal Razzi – con la peste che colpisce Firenze e altre città italiane. Seguono alcune riflessioni sulle trasformazioni del cattolicesimo, alla luce del contenuto del manoscritto e del dibattito sulla pandemia in corso.

La rilevanza del manoscritto è dovuta ad almeno tre circostanze: 1) si tratta verosimilmente della prima copia apografa dell'opera; 2) dell'originale sono andati perduti i primi diciannove capitoli; 3) l'autore non è del tutto marginale nella storia della letteratura italiana. In altre parole, si tratta della copia completa più prossima alla stesura autografa dell'opera di un autore noto, rimasta acefala e inedita.

1. NOTA SUL MANOSCRITTO

La copia manoscritta di *Vita e morte di Fra Girolamo Savonarola* di Serafino Razzi di cui si parla è ora conservata negli archivi della Biblioteca Jagellonica di Cracovia (ms. ital. fol. 153). Essa è accompagnata da un commento

¹ Guido Alfani, Alessia Melegaro, *Pandemie d'Italia. Dalla peste nera all'influenza suina: l'impatto sulla società*, Egea, Milano 2010 (ebook).

autografo di Ariodante Marianni, professore di letteratura italiana e illustratore di manoscritti antichi, vergato in Roma il 24 giugno 1885. Secondo Marianni, la copia è stata realizzata nel 1591, ovvero un anno dopo la stesura del manoscritto originale, e «occorrono ben poche parole per dimostrare il pregio del sucitato codice, imperocché preziosa è la materia che contiene e non ignoto alla repubblica letteraria è il nome dell'autore...»².

Le peripezie del manoscritto, dalla sua stesura all'attuale collocazione nella biblioteca Jagellonica, sono perlopiù note³. Sempre secondo il Marianni, il ms. ital. fol. 153 è la prima copia eseguita a partire dall'originale. L'autografo della prima stesura è conservato nella Biblioteca Pubblica di Lucca (cod. 2580), ma – come si è detto – è acefalo. La copia di cui parliamo sarebbe stata scritta per il Priore del Convento di San Marco in Firenze, Padre fra Filippo Brandolini. A detto convento era appartenuto lo stesso Savonarola. Il manoscritto sarebbe poi passato dalla biblioteca della famiglia Brandolini a quella dell'antica e nobile famiglia Diotallevi di Rimini. Successivamente, fu acquistato dal Dott. Camillo Feltri di Montescudo, per finire nel 1877 nelle mani del Prof. Marianni, allora bibliotecario di Verucchio. Questi, alcuni anni più tardi, vi aggiunse la sua "Illustrazione" autografa.

È noto che «il 7 luglio 1885, la Königliche Bibliothek di Berlino lo acquistò da lui, per il tramite di un certo dottor Gerbhardt»⁴. Il luogo di conservazione del manoscritto cambiò ancora durante la seconda guerra mondiale. Nel settembre 1942, per proteggere i preziosi manoscritti della Biblioteca di Stato Prussiana dai bombardamenti strategici alleati, le autorità tedesche trasferirono il materiale nell'abbazia di Grüssau (l'attuale Krzeszów), sequestrata per l'occasione.

Al termine della guerra, il territorio della Bassa Slesia prussiana, a est della linea Oder-Neisse, cadde sotto la sovranità amministrativa della Repubblica di Polonia. Le autorità polacche decisero di non restituire il materiale alla Germania. Lo rivendicarono come riparazione di guerra, pur senza informare il governo tedesco. I preziosi manoscritti furono perciò trasportati a Cracovia dalla "milicja", la polizia del regime comunista polacco, nell'inverno 1945/1946. Il segreto dell'esistenza della collezione di manoscritti, ribattezzata "Berlinka" o "Pruski Skarb" (tesoro prussiano) dai polacchi, fu rivelato dal segretario del Partito Operaio Unificato Polacco (PZPR) Edward Gierek al leader della DDR Erich Honeker nel 1977⁵. Da allora è in

² Ariodante Marianni, *Illustrazione del manoscritto ossia codice cartaceo contenente la vita del P.Fr. Girolamo Savonarola*, Roma, 24 Giugno 1885. ms. ital. fol. 153, ff. 699ro-702vo.

³ Cfr. R. Sosnowski, J. Miszalska, M. Bartkowiak-Lerch, *Manoscritti italiani della collezione berlinese conservati nella Biblioteka Jagellonica di Cracovia (sec. XIII-XVI)*, Faculty of Philology, Jagiellonian University of Kraków 2012, pp. 57-61.

⁴ Ivi, p. 58.

⁵ Nell'occasione, Gierek regalò a Honeker sette spartiti, tra i quali figuravano le stesure originali autografe de *Il Flauto Magico* di Wolfgang Amadeus Mozart e della *Nona Sinfonia* di Ludwig Van Beethoven.

corso una contesa per la restituzione della preziosa collezione nella sua interezza.

La ragione per cui il testo di Razzi è rimasto inedito è, naturalmente, la delicatezza del tema sotto il profilo teologico. La condanna per eresia di Savonarola rendeva difficile e sconveniente la pubblicazione di opere mosse da intenti apologetici. L'autore interloquì a lungo con le autorità ecclesiastiche per ottenere l'*imprimatur* ma, nonostante gli sforzi, nel 1598, ottenne un diniego finale⁶.

Fu proprio il divieto di stampa che «fece nascere una grande quantità di copie manoscritte nel corso del XVII e XVIII sec.»⁷. I manoscritti esistenti possono essere distinti in due gruppi. «Alcuni (sembra in numero minore) seguono la prima versione superstita autografa, in cui sostanzialmente Razzi si basò sulla biografia di Timoteo Bottoni, aggiungendo nelle parti iniziali frammenti ricavati da altre fonti da lui ritrovate; altri invece la versione più ampia che al testo originario aggiungeva una serie di apologie di Savonarola, diventando una specie di antologia»⁸. Il ms. ital. fol. 153 segue «indiscutibilmente la prima versione della "vita" non divisa ancora in libri».

La *Vita del p. F. Girolamo Savonarola* di Timoteo Bottoni risale al 1566 ed è conservata nella Biblioteca Augusta di Perugia⁹. Victor Ivo Comparato nota che «si tratta, con ogni probabilità, di una trasposizione autografa del Bottoni di un precedente codice (di cui si discute l'attribuzione a fra' Pacifico Burlamacchi) da lui visto nella Biblioteca del convento di S. Marco»¹⁰.

In ogni caso, Razzi cita il Burlamacchi come sua fonte principale, circostanza che viene puntualmente rilevata dallo storico Pasquale Villari nella sua *Storia di Savonarola*. Dopo avere elencato i moderni biografi di Savonarola, Villari prende a elencare gli antichi e cita, innanzitutto, Padre Pacifico Burlamacchi e il conte Giovan Francesco Pico della Mirandola. Rileva, in particolare, che il lavoro del Burlamacchi, «restato lungo tempo manoscritto e sconosciuto, cominciò di poi a girare pei conventi, e divenne il modello d'un numero infinito di biografie scritte da fanatici devoti, nessuna delle

⁶ Cfr. J. Benavent, *Le biografie antiche di Girolamo Savonarola*, in: *Studi Savonaroliani*, a cura di G. C. Garfagnini, Firenze 1996, pp. 15-21.

⁷ Sosnowski et al., *Manoscritti italiani della collezione berlinese...*, cit., p. 60.

⁸ *Ibidem*.

⁹ T. Bottoni, *Vita del P. F. Girolamo Savonarola*; Bibl. Augusta, Perugia, ms. 1362.

¹⁰ V. I. Comparato, *Bottoni, Timoteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 13, 1971. Vedi anche: G. Mignini, *La Vita di fra Girolamo Savonarola scritta dal P. Timoteo Botonio, perugino*, «La Provincia della Domenica», An. I, n. 3, Tip. Umbra, Perugia 1886; G. Schnitzer, *Il Burlamacchi e la sua "Vita del Savonarola"*, in *Arch. stor. ital.*, XXVIII (1901), pp. 257-295; R. Ridolfi, *La Vita del Beato Ieronimo Savonarola scritta da un anonimo del sec. XVI e già attribuita a Fra Pacifico Burlamacchi ora per la prima volta restituita alla vera lezione sopra il codice ginoriano. Introduzione*, Leo S. Olschki, Firenze 1936.

quali ebbe grande importanza»¹¹.

A differenza di quello di Razzi, il testo di Burlamacchi non è rimasto inedito. È stato dato alle stampe nel XVIII secolo, con i tipi di Mansi, prima nelle *Addizioni alle Miscellanee de Baluzio* (1729) e poi come testo autonomo (1764).

Dopo aver parlato della biografia prodotta da Pico della Mirandola, lo storico napoletano cita soltanto altri tre lavori che reputa degni di menzione, essendo «opera vana, citare tutte le biografie inedite di cui ci siamo giovati»¹². Nomina, a preferenza, le biografie «di fra' Marco della Casa, di frate Placido Cinozzi, ed una terza assai più importante, che è anonima e si trova nella Magliabechiana di Firenze. Sono tutti lavori di contemporanei e confratelli di Savonarola»¹³.

Il Villari fa, però, ancora eccezione per la biografia di un non contemporaneo. Subito sotto aggiunge, infatti, quanto segue:

Più conosciuta assai, è la biografia scritta dal Padre Serafino Razzi, anch'esso frate di San Marco. Il suo lavoro, veramente, non è altro che una compilazione fatta su Pico e sul Burlamacchi; giacché egli non era stato contemporaneo del Savonarola, né aveva avuto molto acume, per far nuove indagini. Nondimeno poté discorrere con alcuni vecchi Fiorentini che lo avevano conosciuto, e fra questi l'ottuagenario Lorenzo Violi, di cui lesse e compendiò il manoscritto delle *Giornate*; aveva raccolto e trascritto un numero grandissimo di apologie e d'altri lavori intorno alla vita ed alla dottrina del suo eroe¹⁴.

In una nota a piè di pagina, lo storico puntualizza altresì che i manoscritti di Razzi sono conservati nella Magliabechiana e nella Riccardiana.

2. NOTA SU SERAFINO RAZZI

Per sottolineare la notorietà di Razzi (latinizz. *Ractius*)¹⁵, Ariodante Marian-

¹¹ P. Villari, *La Storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi*, Felice Le Monnier, Firenze 1859, pp. xvii-xviii.

¹² Ivi, p.

¹³ Ivi, p.

¹⁴ Ivi, pp. xix-xx.

¹⁵ A Serafino Razzi dedica una voce anche l'Enciclopedia Treccani: «Letterato fiorentino (Marradi 1531 – Firenze 1613), domenicano, fratello di Silvano. Viaggiò molto e per due anni, dal 1587 al 1588, fu superiore del convento dei domenicani a Ragusa, in Dalmazia, e vicario vescovile. Scrisse moltissimo di svariate materie: teologia, filosofia, scienze fisiche e matematiche, storia (con predilezione per le vite di santi). A lui si deve la prima storia di Ragusa data alle stampe (*La storia di Raugia*, 1595), modesto rifacimento di precedenti cronache e in particolare degli *Annali* di N. Ragnina. Compose versi e musica d'inni sacri».

ni ricorda che l'autore è stato incluso dal critico letterario Giovan Battista Corniani nell'opera *I secoli della letteratura italiana dopo il suo Risorgimento*¹⁶.

Katherine Powers, che s'interessa al religioso nella sua veste di collezionista, arrangiatore e compositore di canti e musiche, scrive che «Fra Serafino Razzi (1531-1611) was a key figure in Dominican culture in Florence and beyond»¹⁷. Powers racconta che Razzi entra nel convento domenicano San Marco a Firenze, seguendo le orme del riformatore Girolamo Savonarola. Novizio nel 1549, viene ordinato nel 1558. Dopo essersi dedicato per quattro anni allo studio dei testi classici e teologici, a Pistoia e a Firenze, Razzi predica in varie parrocchie della Toscana. Ricopre gli incarichi di priore, confessore e vicario generale in diversi istituti religiosi del centro-Italia, locati principalmente in Umbria e Toscana. È uno scrittore prolifico. Si contano oltre cento libri e volantini a sua firma, sui temi più vari. Sono state ritrovate prediche, poesie, storie, biografie (in particolare vite dei santi), nonché note di filosofia e commenti su Aristotele, Sant'Agostino e Tommaso d'Aquino. Nei suoi numerosi scritti si occupa anche di dietologia e viaggi. Powers non manca di ricordare che «Razzi wrote a biography of Savonarola, copies of which were widely circulated in Dominican circles»¹⁸.

Stefano Dall'Aglio, uno dei più noti studiosi di Savonarola¹⁹, riserva a Razzi un posto privilegiato tra i piagnoni. Non sorprendentemente, diversi apologeti postumi del Savonarola erano frati domenicani che vivevano e predicavano nei luoghi in cui il religioso ferrarese aveva vissuto e predicato in precedenza. Lo studioso rileva, infatti, che «[a]t the end of the sixteenth century another Dominican friar, Serafino Razzi, led the way to the revision of the Counter-Reformation approach to domestic devotion to Savonarola»²⁰. Più precisamente, «[i]n 1598 he took the trouble of replying to his fellow-friar Ambrogio Catarino Politi who [...] had violently attacked Savonarola's devotees»²¹.

Se non stupisce il fatto che alcuni frati domenicani ritenessero ingiusta la

¹⁶ G. B. Corniani, *I secoli della letteratura italiana dopo il suo Risorgimento*, UTET, Torino 1854-1856.

¹⁷ K. Powers, *Dominican Contemplazione and the Musical Lauda: Fra Serafino Razzi*, EIRC, 39(1), Summer 2013, p. 41.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Dall'Aglio S., *Savonarola and Savonarolism*, Centre for Reformation and Renaissance Studies, Toronto 2010.

²⁰ Dall'Aglio Stefano, *Domestic Prayers and Miracles in Renaissance Italy: The Case of Savonarola and His Cult* In: Maya Corry Marco Faini Alessia Meneghin (eds.) *Domestic Devotions in Early Modern Italy*, Brill, Leiden and Boston, 2018, pp. 375-388.

²¹ *Ibidem*. Il riferimento è al testo di Serafino Razzi, *Brevi risposte alle oppugnationi di frate Ambrogio Politi Catarino contra la dottrina e contra le profezie del padre fra Ieronimo Savonarola*, Florence, Biblioteca Nazionale Centrale, MS Palatino 906, fols. 1r-43r (fols. 18r and 19v).

condanna del loro confratello, che ricordavano come un moralizzatore che si muoveva nel solco del cristianesimo più autentico, ben più sorprendente è il fatto che Razzi usasse ben poche cautele nel prendere le difese di un eretico. Come rileva ancora Dall'Aglio, Razzi non fece alcun tentativo di negare che molti seguaci venerassero ancora il frate nelle proprie case o nelle proprie celle. Se non poteva esortare i fedeli al culto pubblico di Savonarola, egli rivendicava almeno il diritto di venerarlo in privato, in attesa di un ravvedimento della Chiesa.

Razzi e altri piagnoni erano assolutamente convinti che fosse vitale per la Chiesa cattolica non solo fare marcia indietro sulla condanna del Savonarola, ma addirittura riconoscerne la qualità di profeta ispirato da Dio e la santità. Nel testo *Defensione della dottrina, delle profezie e della santità del padre fra Girolamo Savonarola*, il frate scrive: «Et questa venerazione [...] tenghiamo appresso di noi privatamente et appresso a Dio [...] con speranza ancora che, quando che sia, per ordine della Santa Chiesa cattolica romana [...] egli [Savonarola] habbia da essere canonizzato»²². Come si può notare, non vi sono intenzioni scismatiche, né è messa in dubbio l'autorità della Chiesa di decidere sulla materia. Tuttavia, si ammette candidamente che colui che è ufficialmente bollato come eretico dalla Chiesa, per una parte della comunità cattolica è un profeta e un santo degno di devozione²³. La convinzione profonda è che la Chiesa debba fare ammenda, anche per evitare che ulteriori disgrazie si abbattano sulla Cristianità, per mano di Dio.

Così conclude Dall'Aglio:

In short, Razzi claimed the right to a domestic devotion to Savonarola in spite of the friar's condemnation, as if private devotion should not only be accepted *de facto* but recognised *de jure*. As if everybody, inside his own household, should be free to pray to and worship whomever he wanted, including a man condemned as a heretic²⁴.

Questa rivendicazione rivela che la Chiesa del tempo era ormai orientata a distinguere tra culto pubblico e privato, sulla base del luogo in cui la devozione era praticata²⁵. Ciò che avveniva in privato, all'interno delle mura domestiche, poteva essere tollerato quand'anche contrario alla dottrina ufficia-

²² Razzi Serafino, *Defensione della dottrina, delle profezie e della santità del padre fra Girolamo Savonarola*, ibid. fols. 45r–64r (63v–64r).

²³ Dall'Aglio S., 'Everyone Worships fra Girolamo as a Saint': Savonarola's Presumed Sanctity in Sixteenth-Century Manuscripts and Prints, in Frazier A. (ed.), *The Saint between Manuscript and Print: Italy 1400–1600*, Centre for Reformation and Renaissance Studies, Toronto 2015, pp. 331–349.

²⁴ S. Dall'Aglio, *Domestic Prayers and Miracles in Renaissance Italy*, cit., p. 385.

²⁵ Cfr. F. Contelori, *Tractatus et praxis de canonizatione sanctorum*, Laurent Durand, Lyon 1634, p. 244.

le. In altre parole, la coraggiosa rivendicazione del Razzi a proposito della spiritualità di Savonarola e l'assenza di conseguenze negative ai danni dello scrittore, se si fa eccezione naturalmente per la mancata concessione dell'*imprimatur*, si spiega col fatto che la Congregazione del Sant'Uffizio aveva già rinunciato a investigare le "deviazioni" che non avevano dimensione pubblica. Lo stesso divieto a pubblicare può, del resto, essere ricondotto alla medesima distinzione tra devozione pubblica e privata. È vero che un manoscritto può varcare le soglie di casa o del convento, ma ha un impatto comunque trascurabile rispetto al libro a stampa. Non sfugga l'importanza della questione: si riconosce implicitamente che ci si può dire cattolici, o addirittura essere chierici, pur sposando idee eretiche, purché lo si faccia con discrezione, ovvero senza turbare l'apparente armonia dell'Ecclesia. *Quid velit et possit rerum concordia discors*.

3. TRASCRIZIONE DI ALCUNI FRAMMENTI DEL MANOSCRITTO

Qui di seguito abbiamo trascritto alcuni frammenti, piuttosto ampi, del ms. ital. fol. 153, al fine di corroborare quanto sopra affermato. La speranza è che possano essere utili anche ad altri ricercatori. Non solo risparmiamo la fatica della decifrazione dei passi in questione, ma facilitiamo il lavoro paleografico, fornendo un modello in vista di ulteriori trascrizioni, nonché, in coda all'articolo, una legenda delle sigle e abbreviazioni utilizzate nel manoscritto.

3.1. *Trascrizione della prefazione (pp. 9-12)*

Prefazione di Frate Serafino Razzi Professo del Convento di San Marco di Firenze della vita del Servo di Dio Frate Girolamo Savonarola da Ferrara da lui descritta.

Avendo io benigni Lettori scritto nella lingua vulgare un libro delle vite de Santi, e Beati così uomini, come donne dell'ordine nostro de Frati Predicatori già due volte ristampato in questa Ser.^{ma} Città di Firenze, mi sono finalmente,^c piegato alle preghiere di alcuni amici a scrivere ancora la vita dell'Ill.^{re} Servo di Dio Fra Girolamo Savonarola da Ferrara dell'istesso nostro ordine, e degno fondatore di questa nostra congregazione di S. Marco, distesasi poi, e ampliata in Provincia Romana.

Non ho prima posto che ora, le mani, e applicata la mente, e la penna a questo così onorevole carico, perche mi pareva che i tempi, e le difficoltà, le quali pativano, e anche patano appo di alcuni le cose di questo buon Padre non lo permettessero.

Ma essendosi di presente mitigate alquanto le persecuzioni, che contra

di lui, e della Dottrina Sua tumultuavano, e ritrovandosi io già con i piedi nel sessantesimo Anno della mia vita, ne sapendo quanto più oltre io abbia da camminare nel corso di questa mortal vita, non ho voluto differire più in lungo questa mia servitù alla memoria di tanto gran Padre dovuta, e perciò essendomi quest'anno MDXC dal magnifico convento di S. Dom.^{co} di Perugia, in cui vi è Priore indegno, e reggente dello studio, sono dimorato a questo nostro Devotiss.^{mo}, e Fedeliss.^{mo} di San Marco di Fire. trasferito, e non avendo altra occupazione che il sermoneggiare, ovvero leggere la Sacra Scrittura le feste comandate in questa nostra chiesa, mi son recato d'avanti alcune vite di questo Servo di Dio, e d'altri valentuomini scritte, e singolarmente quella del S.^{re} Gio. Franc.^o Pico Conte della Mirandola, scritta in Idioma Latino, e quella del R.^o P. F. Pacifico Burlamacchi Patrizio Lucchese scritta in lingua volgare, i quali tutti due, cioè il Conte, e il Burlamacchi furono contemporanei al P. F. Girolamo, e tennero grand'amicizia, e familiarità seco e ambedue furono Persone timorate di Dio, e degne, che sia loro fede prestata, e così da loro, e da altre molte scritte, le quali perciò, mi sono state accomodate da più amici ho ricavata, e scritta questa Sua vita con quella maggior fedeltà, e diligenza, che a me è stata possibile, distinguendola, i questa prima forza, e primo parto solamente in capitoli, con animo non dimeno di riscriverla se il Dio Bened.^o ne darà per Sua grazia facoltà un'altra volta, e meglio distinguerla, non solam.^e in Capitoli, come ora ho fatto, ma etia Dio in Libri; nel principio n. g. scrivendo tutte le gloriose azioni, e passioni Sue sino al martirio.

Nel secondo i più Ill.^{ri} miracoli, che all'invocazione della memoria, e intercessione di Lui, e dei fidatissimi compagni Suoi, sono stati in diverse parti d'Italia, e altrove operati. E nel terzo scrivendo per compendio tutte le difensioni fatte per Lui, ma anche comporta pure assai, con quale disposizione alcuno di ponga a leggere qualunque si voglia libro, e specialm.^e di storie, desiderando io, che questa vita del nostro Ill.^{re} Profeta, e Servo di Dio F. Girolamo sia letta con animo pio, e secondo la verità ben disposto, acciò ne possino i Lettori riportare spirituale gusto e consolazione all'anime loro; Ho pensato riservando tutte l'altre Apologie nella fine del libro di porre questo principio una difensione di Lui generale da me ricavata dalli scritti del med.^{mo} R.^o P. M.^o Paolino Bernardini Gentiluomo Lucchese, uomo dottiss.^{mo} e di molta buona vita religiosa, che fù già mio Maestro nello studio della Sacra Teologia, e con cui dimorai circa 5 anni in aiuto della riforma d'Abbruzzo, in servizio della quale non ha molti anni, che egli santam.^e morì nella Città di Napoli, nella quale essa congregazione riformata di S. Caterina due conventi ha di nuovo edificati dello ordine nostro.

Eperche due sono le cose principali di P. nostro Fra Girolamo, le quali vengono dalli avversari suoi impugnate, cioè la Dottrina, e la Vita; porremo qui la difensione generale d'amendue. Attenda per tanto il benigno Lettore, e nudo d'ogni disordinata affezione il tutto venga con il Suo prudente giudizio conferendo, e da poi si appigli, e si fermi a quella parte, che la coscienza Sua, e N. S. le detteranno, e noi in prima come in altre opere nostre fatto abbiamo tutto quello, che in questa vita dichiario, sottomettiamo umilmente

alla censura della S. Madre Chiesa Cattolica Romana, e del tutto sia Laude a Dio. Amen.

3.2. *Trascrizione dell'incipit dell'apologia teologica (pp. 9-12)*

Primo fondamento, per cui si dimostra la Dottrina del Servo di Dio Fra' Girolamo non essere Eretica.

Devesi per tanto in primo luogo notare, come la Dottrina del Servo di Dio Fra' Girolamo Savonarola, fondandosi sopra la verità Cattolica, non può veram.^e dirsi Eretica, e se alcuno bramasse di sapere, quali e quante siano le predette verità Cattoliche secondo la Dottrina di S. Tommaso d'Aquino, ecco, che noi le annoveriamo...

3.3. *Trascrizione della genealogia familiare (p. 31)*

Della natività di Fra' Girolamo Savonarola, Sua adolescenza presenza, e costumi. Cap.^o I.^o

Fù Fra' Girolamo Savonarola per origine Padovano, per natività Ferrarese per professione religioso Domenicano, e per il martirio glorioso Fiorentino. In Padova dunque antica Città d'Italia, ritrovandosi un eccellente Medico Maestro Michele Savonarola alcune cure, del quale in medicina fino al di d'oggi vanno con molta lode attorno spargendosi la fama del Suo valore, fù dal Duca Niccolò di Ferrara chiamato in quella Città, e andatovi con tutta la Sua famiglia quivi fermò la Sua abitazione, medicando con molto credito, e scrivendo per giovare etiamdio ai Posterì più con l'opere nella Sua professione di medicina, e dopo molti anni, lasciato un figliolo nomato Niccolò, il quale ammogliandolo con una Gentildonna Mantovana detta Madonna Annalena de Buonaccorsi di poi per morte passò a miglior vita.

Ebbe M. Niccolò di M.^a Annalena Sua moglie cinque figlioli maschi, e due femmine, de quali maschi, il terzo genito fù Fra' Girolamo il quale nacque nel 1452 alle 21...²⁶

²⁶ La genealogia trova conferma in altri manoscritti, sebbene nel Palat. 454. [GB. E, 5, 2, S.], che fa riferimento alla biografia di Pico della Mirandola, la madre mantovana sia nomata "Helena" e non "Annalena". «VITA E MORTE DI FRÀ GIROLAMO SAVONAROLA. Adesp. (c. 15r – 18r). Com. "Gio: Franc.o Pico della Mirandola scrive, che fra' Girolamo Savonarola nacque a dì 21 di marzo 1452. Suo padre fu chiamato Niccolò, la madre per nome Helena della famiglia de' Buonaccorsi". Cfr. Ministero della Pubblica Istruzione, *Indici e cataloghi, IV. I Codici Palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, Vol. II, Fasc. 1, Presso i Principali Librai, Roma 1890, p. 11. La madre discendeva, dunque, dalla nobile famiglia dei Bonacolsi (Bonacossi, Buonaccorsi), signori di Mantova prima dell'ascesa dei Gonzaga. Cfr. T. S. Centi, *Girolamo Savonarola. Il frate che sconvolse Firenze*, Città Nuova Editrice, Roma 1993, p. 17.

3.4. *Trascrizione del frammento sulla pestilenza (p. 348, p. 357)*

Della mala fine, che fecero i Persecutori di F. Girolamo, e suoi Compagni, e del gastigo altre sì di Firenze. Cap.º 40.

[...] e così si vede come coloro, i quali cercano di travagliare il Servo di Dio Fra Girolamo, furono eglino parimente ma con più ragione permettente così Iddio maggiormente tribolati, però che senza merito, e condegnam.^e.

Grandiss.^{mo} gastigo, e divina vendetta si può anche dire, che fusse quella del Popolo, e della Plebe Fior.^{na}, la quale contra i Servi di Dio nella loro tribolazione maggiore, e persecuzione si dimostrò versa l'innocenza contanto acerba, e crudele, e con parole, grida, e con tante ingiurie contra di loro pronunciando, e con i fatti correndo con le Armi al Convento per prenderlo, e poscia con le istesse armi, e con i sassi fino alla morte, e dopo ancora perseguitandoli, quando ritrovandoli in Firenze esausta di danari, e travagliata molto dalla pestilenza, lo sopraggiunse addosso l'esercito di Cesare, e di Clemente Papa 7º e tenendola assediata lo spazio circa di dieci mesi, che in d.^a Città, e nel contorno di dieci miglia morirono miseramente di Peste, di ferro, e di fame intorno a cento mila persone, e innumerabili Palazzi, e Casamenti dalla crudeltà della Guerra furono abbruciati, e disfatti.

RIFLESSIONI FINALI

In tempo di pandemia da coronavirus, sono riemerse interpretazioni apocalittiche degli eventi che ricordano quelle dei secoli passati. Nota David Neuhaus su *Civiltà Cattolica* che «i profeti di sventura» si servono di versetti biblici estrapolati dal contesto e interpretati *ad hoc* «per proclamare che la pandemia che stiamo vivendo è una punizione di Dio adirato contro un mondo peccatore»²⁷.

Queste circostanze e l'esame del manoscritto di Razzi invitano a una riflessione generale sul cattolicesimo e sulle sue trasformazioni storiche. Appare in modo palese che, all'interno della Chiesa cattolica, sono convissute e ancora convivono visioni spirituali talmente diverse che paiono quasi religioni distinte. Si tratta, naturalmente, di un fatto già notato da altri studiosi²⁸.

Sebbene Razzi respinga ogni accusa d'intenzioni scismatiche a carico del Savonarola e dei suoi seguaci, nel suo scritto appare una ricostruzione storica dei fatti difficilmente conciliabile non tanto con la visione della Chie-

²⁷ D. Neuhaus, *Il virus è una punizione di Dio?*, «La Civiltà Cattolica», Quaderno 4077, Anno 2020, Vol. II, pp. 238-243.

²⁸ Per esempio, questa è la conclusione alla quale giunge anche Roberto Paura nell'articolo *L'ermeneutica delle epidemie nel pensiero cristiano e l'idea del Dio punitore*, incluso in questo numero di «Orbis Idearum».

sa del suo tempo, quanto con quella della Chiesa attuale. O, almeno, parte di essa.

È vero, infatti, che il Savonarola è stato recentemente riabilitato, tanto che l'Arcidiocesi di Firenze, il 30 maggio del 1997, ha pure avviato la causa della sua beatificazione. La scomunica emessa da papa Alessandro VI il 12 maggio 1497 non sarebbe un grosso impedimento, perché tanto bassa fu la statura morale di quel Pontificato che sarebbe oggi inopportuno appellarsi alla sua autorità. A merito di Rodrigo Borgia e demerito di Savonarola si può, al più, ricordare che il primo, al pari di altri Principi rinascimentali, promosse lo sviluppo dell'arte e della cultura, mentre il secondo fece un danno incalcolabile al patrimonio artistico fiorentino e italiano, spinto dalla sua furia iconoclasta. Ci riferiamo al noto "falò delle vanità", che ebbe luogo in Firenze il 7 febbraio de 1497 e ridusse in cenere vestiti lussuosi, suppellettili, gioielli, nonché preziosi oggetti d'arte considerati "pagani", perché riprendevano temi dell'antichità greco-romana.

Se a quell'epoca la questione morale, intesa dal Savonarola in primis come necessità di promuovere castità e vita umile, era il motivo fondamentale del conflitto tra Piagnoni e Paleschi (i sostenitori dei Medici), oggi le idee del predicatore ferrarese dei suoi seguaci, Razzi incluso, paiono divergere da quelle della Chiesa per altri motivi. La Chiesa contemporanea ha messo completamente da parte la profezia di sventura e la collera divina come elementi della sua dottrina, mentre essi erano il pilastro della predicazione savonaroliana. Per andare al punto: è la stessa idea di Dio che diverge.

In ballo non c'è soltanto la questione se per dirsi cattolici si debba obbedire al Papa – a qualunque Papa, incluso il Borgia – e se tale obbedienza sia dovuta solo in pubblico o anche in privato, ossia nell'intimità domestica e persino della propria anima. Se questa pareva una questione dirimente nei secoli passati, ciò che oggi lascia perplessi è l'idea di un Dio che non esita a mandare flagelli che colpiscono indiscriminatamente anime peccatrici e anime pie, per realizzare il proprio disegno, o semplicemente per vendetta.

Savonarola fu condannato a morte perché era una spina nel fianco del Pontefice e della famiglia dei Medici, non certo perché profetizzava flagelli divini. Pochi all'epoca escludevano la possibilità che Dio potesse sterminare indiscriminatamente intere popolazioni. Il Signore degli Eserciti veterotestamentario, geloso e vendicativo, non era ancora stato messo completamente in ombra dalla figura irenica di Gesù Cristo, ben più propenso alla tolleranza e al perdono²⁹. Oggi, invece, vengono scomunicati o richiamati

²⁹ Questa trasformazione non è dottrinarica, ma è comunque nella prassi, giacché nessuno si sogna più di leggere in Chiesa passi del *Libro di Giosuè* – per fare solo un esempio – in cui il Signore esorta a sterminare vecchi, donne, bambini, animali, o in una formula «tutto ciò che respira», dopo che lui stesso con la sua potenza, la sua "gloria", ha distrutto l'esercito nemico, aprendo la strada ai militari israeliti verso la città a lui infedele. Sono passi biblici di cui, an-

all'ordine proprio coloro che spiegano terremoti, epidemie ed altri flagelli con la collera divina per i peccati del mondo. La pietra d'angolo del cattolicesimo odierno è che il male non può mai venire da Dio, quand'anche lo si interpreti come mezzo per raggiungere un fine superiore. La narrazione dominante negli ambienti ecclesiastici è che l'idea della punizione divina per i peccati dell'uomo sia «pagana», non cristiana³⁰, ma questa narrazione non regge alla luce di un esame genuino dei documenti storici. È una scorciatoia comunicativa che permette di non fare i conti con la storia e con le divisioni interne della Chiesa³¹. La verità storica è che l'idea del “Dio flagellatore” è trasversale: si trova tanto nella tradizione greco-romana, quanto nella tradizione giudaico-cristiana³². Come trasversale è l'idea del “Dio misericordioso”.

Rimanendo sul piano della storia delle idee, senza volersi impelagare in questioni teologiche, non si può non notare che certe idee fondamentali riemergono – in modo consapevole o inconsapevole – dal lontano passato. Per esempio, l'idea che da Dio possa venire solo il bene, mentre il male, sia morale sia fisico, venga dal Maligno o dagli errori dell'uomo, è già presente nello Zoroastrismo (o Mazdeismo) che, detto tra parentesi, potrebbe anche essere il modello originale di tutti i monoteismi³³.

Al contrario di quanto ritenevano Razzi e Savonarola, oggi si esclude che la collera divina possa colpire l'umanità con guerre, carestie, epidemie e fame perché si è allontanata dalla fede, o accanirsi su un popolo perché pratica una fede diversa da quella “autentica”. Non solo la Chiesa contemporanea promuove il dialogo e l'incontro tra credenti di diverse religioni ma proclama anche la fratellanza tra credenti e miscredenti. L'idea che tra fedi diverse debba esserci guerra, o quantomeno inimicizia, è esplicitamente respinta dalle autorità ecclesiastiche. Basti ricordare che, il 4 febbraio 2019, ad Abu Dhabi, Papa Francesco ha firmato insieme al Grande Imam dell'Università Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, un *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*. Nel testo si afferma

che escludendo ogni interpretazione letterale, diventa difficile scorgere il significato simbolico o la funzione edificante.

³⁰ Cfr. *Terremoto, il Vaticano condanna Radio Maria: “Parole offensive e scandalose”*, «la Repubblica», 4 novembre 2016; G. Albanese, *Quando la superstizione sostituisce la fede*, «l'Osservatore Romano», 12 maggio 2020; F. Colagrande, *Cardinale Scola, coronavirus: occasione per interrogarci sul senso del vivere*, Vatican News, 8 marzo 2020.

³¹ La necessità di un discorso di verità su questo tema è richiamata anche da Paura, nel già menzionato saggio incluso in questo volume.

³² Rappaport Boone M. et al., *Wrath, Mercy, Pestilence, and Plague*, «Orbis Idearum. European Journal of the History of Ideas», Vol. 8, Issue 1, 2020, pp.

³³ Si veda, a proposito: R. Campa, *Della bellezza dei corpi. Il risveglio della sensualità pagana*, D Editore, Roma 2019, pp. 24-95.

esplicitamente che «il pluralismo e la diversità di religione» sono frutto della «Sapienza divina». E si precisa che «questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi»³⁴.

Ebbene, l'idea che a Dio piaccia essere adorato in modi diversi, e che pertanto sia un errore imporre con la forza un credo religioso, ha anch'essa radici nel passato pre-cristiano. Ci piace ricordare che già il filosofo pagano Temistio affermò che

non è mai dispiaciuta alla divinità che si produca fra gli uomini un concerto di voci diverse. Di tale varietà si compiace il Rettore dell'universo: egli vuole che i Siri usino una forma di religione, i Greci un'altra, un'altra ancora gli Egiziani; è sua volontà che i Siri stessi non usino le stesse forme, ma che siano ormai divisi in piccoli gruppi. Non c'è, infatti, uomo alcuno che concepisca le cose del mondo eguale al suo vicino; chi vuole una cosa, chi un'altra; perché, allora, usare violenza contro ciò cui nulla si può fare?³⁵.

Non è compito dello storico delle idee esprimere opinioni sulle idee di cui traccia la storia, ma – poiché ciò non gli è tassativamente vietato – vogliamo chiudere le nostre riflessioni con un chiarimento. Ci preme precisare a scanso di equivoci che, se stiamo tracciando paralleli tra gli orientamenti teorici e pratici della Chiesa contemporanea e idee pre-cristiane, non è certo per screditare la nuova linea. Proprio perché siamo consapevoli del fatto che queste operazioni vengono in genere attuate dai gruppi oscurantisti e ultra-conservatori per accusare il Pontefice di empietà³⁶, chiariamo – se ce ne fosse bisogno – che anche per noi la libertà di culto e il dialogo interreligioso sono valori imprescindibili. Come si afferma nel documento sottoscritto da Papa Francesco e dall'imam Ahmad Al-Tayyeb, in un mondo sconvolto da guerre e terrorismo, i rimedi al male non possono che essere «la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio»³⁷.

³⁴ Papa Francesco, Ahmad Al-Tayyeb, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019.

³⁵ Temistio, *Quinta orazione*, Il Settimo Sigillo, Roma 1992, p. 39.

³⁶ Qui ci riferiamo, in particolare, ai Lefebvriani. Don Davide Pagliarani, Superiore generale della fraternità San Pio X, Mons. Alfonso de Galarreta, primo assistente, e Don Christian Bouchacourt, secondo assistente, si sono richiamati addirittura al Sillabo per criticare il documento sulla fratellanza interreligiosa: «Tali affermazioni sono in antitesi rispetto al dogma che afferma che la religione cattolica è l'unica vera religione (cf. Sillabo, proposizione n° 21). Si tratta di un dogma, e ciò che a esso si oppone prende il nome di eresia. Dio non può contraddirsi». Cfr. AskaneWS, *I Lefebvriani evocano "l'eresia" per il documento del Papa con l'imam*, 27 febbraio 2019. https://www.askaneWS.it/cronaca/2019/02/27/i-lefebvriani-evocano-leresia-per-il-documento-del-papa-con-limam-top10_20190227_093735/

³⁷ Papa Francesco, Ahmad Al-Tayyeb, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, cit.

Va da sé che dialogo, collaborazione e conoscenza reciproca sono possibili solo se se ammette in linea di principio che la verità divina è presente anche in altre religioni³⁸ e, ipso facto, si rinuncia all'affermazione che la propria sia «l'unica vera religione».

BIBLIOGRAFIA

- Albanese G., *Quando la superstizione sostituisce la fede*, «l'Osservatore Romano», 12 maggio 2020.
- Alfani G., Melegaro A., *Pandemie d'Italia. Dalla peste nera all'influenza suina: l'impatto sulla società*, Egea, Milano 2010 (ebook).
- AskaneWS, *I Lefebvriani evocano "l'eresia" per il documento del Papa con l'imam*, 27 febbraio 2019. https://www.askaneWS.it/cronaca/2019/02/27/i-lefebvriani-evocano-leresia-per-il-documento-del-papa-con-limam-top10_20190227_093735/
- Benavent J., *Le biografie antiche di Girolamo Savonarola*, in: *Studi Savonaroliani*, a cura di G. C. Garfagnini, Firenze 1996, pp. 15-21.
- Bottoni T., *Vita del P. F. Girolamo Savonarola*; Bibl. Augusta, Perugia, ms. 1362.
- Campa R., *Della bellezza dei corpi. Il risveglio della sensualità pagana*, D Editore, Roma 2019, pp. 24-95.
- Centi T. S., *Girolamo Savonarola. Il frate che sconvolse Firenze*, Città Nuova Editrice, Roma 1993.
- Colagrande F., *Cardinale Scola, coronavirus: occasione per interrogarci sul senso del vivere*, «Vatican News», 8 marzo 2020.
- Comparato V. I., *Bottoni, Timoteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 13, 1971.
- Contelori F., *Tractatus et praxis de canonizatione sanctorum*, Laurent Durand, Lyon 1634.
- Corniani G. B., *I secoli della letteratura italiana dopo il suo Risorgimento*, UTET, Torino 1854-1856.
- Dall'Aglio S., *'Everyone Worships fra Girolamo as a Saint': Savonarola's Presumed Sanctity in Sixteenth-Century Manuscripts and Prints*, in Frazier A. (ed.), *The Saint between Manuscript and Print: Italy 1400-1600*, Centre for Reformation and Renaissance Studies, Toronto 2015, pp. 331-349.
- Dall'Aglio S., *Savonarola and Savonarolism*, Centre for Reformation and Renaissance Studies, Toronto 2010.
- Dall'Aglio Stefano, *Domestic Prayers and Miracles in Renaissance Italy: The Case of Savonarola and His Cult* In: M. Corry, M. Faini, A. Meneghin (eds.), *Domestic Devotions in Early Modern Italy*, Brill, Leiden and Boston, 2018, pp. 375-388.

³⁸ Questa, del resto, è l'indicazione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Cfr. Paolo VI, *Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane Nostra Aetate*, Roma, 28 ottobre 1965.

- Marianni A., *Illustrazione del manoscritto ossia codice cartaceo contenente la vita del P. Fr. Girolamo Savonarola*, Roma, 24 Giugno 1885. Biblioteka Jagiellońska, Kraków, ms. ital. fol. 153, ff. 699ro-702vo.
- Mignini G., *La Vita di fra Girolamo Savonarola scritta dal P. Timoteo Bottonio, perugino*, «La Provincia della Domenica», An. I, n. 3, Tip. Umbra, Perugia 1886.
- Ministero della Pubblica Istruzione, *Indici e cataloghi, IV. I Codici Palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, Vol. II, Fasc. 1, Presso i Principali Librai, Roma 1890.
- Neuhaus D., *Il virus è una punizione di Dio?*, «Civiltà Cattolica», Quaderno 4077, Anno 2020, Vol. II, pp. 238-243.
- Paolo VI, *Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane Nostra Aetate*, Roma, 28 ottobre 1965.
- Papa Francesco, Ahmad Al-Tayyeb, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019. http://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html
- Paura R., *L'ermeneutica delle epidemie nel pensiero cristiano e l'idea del Dio punitore*, «Orbis Idearum. European Journal of the History of Ideas», Vol. 8, Issue 1, 2020, pp. 41-67.
- Powers K., *Dominican Contemplazione and the Musical Lauda: Fra Serafino Razzi*, *EIRC*, 39(1), Summer 2013, pp. 41-48.
- Rappaport Boone M., Corbally C., Campa R., Norman Z., *Wrath, Mercy, Pestilence, and Plague. How the Wisdom of the Ancients Offers Courage in Pandemic*, «Orbis Idearum. European Journal of the History of Ideas», Vol. 8, Issue 1, 2020.
- Razzi S., *Brevi risposte alle oppugnazioni di frate Ambrogio Politi Catarino contra la dottrina e contra le profezie del padre fra Ieronimo Savonarola*, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, MS Palatino 906, fols. 1r-43r (fols. 18r and 19v).
- Razzi S., *Defensione della dottrina, delle profezie e della santità del padre fra Girolamo Savonarola*, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, MS Palatino 906, fols. 45r-64r (63v-64r).
- Ridolfi R., *La Vita del Beato Ieronimo Savonarola scritta da un anonimo del sec. XVI e già attribuita a Fra Pacifico Burlamacchi ora per la prima volta restituita alla vera lezione sopra il codice ginoriano. Introduzione*, Leo S. Olschki, Firenze 1936.
- Schnitzer G., *Il Burlamacchi e la sua "Vita del Savonarola"*, in *Arch. stor. ital.*, XXVIII, 1901, pp. 257-295.
- Sosnowski R., J. Miszańska, M. Bartkowiak-Lerch, *Manoscritti italiani della collezione berlinese conservati nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia (sec. XIII-XVI)*, Faculty of Philology, Jagiellonian University of Kraków 2012.
- Temistio, *Quinta orazione*, Il Settimo Sigillo, Roma 1992.
- Terremoto, il Vaticano condanna Radio Maria: "Parole offensive e scandalose"*, «la Repubblica», 4 novembre 2016.

Villari P., *La Storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi, narrata da Pasquale Villari con l'aiuto di nuovi documenti*, Volume Primo, Felice Le Monnier, Firenze 1859.

LEGENDA DELLE SIGLE E ABBREVIAZIONI

Bened. ^o	Benedetto
Cap. ^o	Capitolo
condegnam. ^e	condegnamente
d. ^a	detta
Devotiss. ^{mo}	Devotissimo
dottiss. ^{mo}	dottissimo
F. / F.	Fra
Fedeliss. ^{mo}	Fedelissimo
finalm. ^e	finalmente
Fior. ^{na}	Fiorentina
Fire.	Firenze
Franc. ^o	Francesco
Gio.	Giovanni
Grandiss. ^{mo}	Grandissimo
Ill. ^{re} / Ill. ^{ri}	Illustre / Illustri
M. ^a	Madonna
M. ^o	Maestro
med. ^{mo}	medesimo
N. S.	Nostro Signore
P. / P.	Padre
R. ^o	Reverendo
S.	Santa
S. ^{re}	Signore
S. Dom. ^{co}	San Domenico
santam. ^e	santamente
Ser. ^{ma}	Serenissima
solam. ^e	solamente
specialm. ^e	specialmente
veram. ^e	veramente